



## Nicola Butrini, *Vetro* â?? recensione di Stelvio Di Spigno

### Descrizione

#### Nicola Butrini, *Vetro*, Interno Poesia, Milano 2022

Nella vita di un poeta, di ogni vero poeta, arriva un momento in cui sopraggiungono i bilanci sulla vita, sull'arte, sulla sorte, persino su Dio. Stanco di registrare suoni e nomi, di ammantarsi di nomenclature letterarie piÃ¹ o meno rispondenti al proprio io, in poche parole, il poeta *decide*. Taglia gli eccessi frondosi, focalizza il bene e il male, chiama le cose con il proprio nome, comunica invece di esprimersi stancamente. Ã? quanto avviene con *Vetro* di Nicola Bultrini, ultimo libro di un autore che nell'ultimo decennio ha approfondito le ragioni della propria scrittura fino ad arrivare a una visione delle cose netta, tersa, senza mai rinnegare la ricercatezza del proprio stile, fatto di attenzione per le cose minime e di pudica riservatezza. Ma giunto a una meta importante con *La forma di tutti*, nel 2020, il nostro autore si spinge piÃ¹ avanti, conservando lâ??eloquenza e lâ??audacia dei giorni migliori dentro un discorso fitto di presenze, che talvolta gioca col registro parlato per accarezzare lâ??interlocutore interno e confonderlo col lettore, tanta grazia possiede. E il lettore si trova sommerso in questa storia di una vita come se il â??tuâ? al quale si rivolge Bultrini fosse egli stesso. In altri termini sÃ¬ dÃ¬ un addio alla fase esistenziale per guardare la vita ad altezza d'uomo. La chiave del libro sta tutta nei titoli delle sezioni: â??Adesso ho da dire qualche cosaâ? dove vengono smascherati i luoghi comuni della memoria, tra ricordi e spaesamento del presente, che infine viene perÃ² arginato; â??Facciamo un passo indietroâ?, nella quale campeggia la figura quasi biblica del padre con i vari risvolti della â??necessitÃ? paterna; â??Quando sogna una cosa che opprimeâ? nella quale, come in un miraggio mattutino, lâ??esperienza del mondo viene trasfigurata e affrontata con forza, quasi respinta al mittente nella sua sempiterna negativitÃ; â??Sia messo agli atti lo stuporeâ?, nel quale questa negativitÃ, nella fede della durata della vita, viene sostituita da una saggezza elementare, quasi contadina, riaffermando in modo perentorio uno spazio spirituale per il proprio sÃ©, spazio che si misura con la capacitÃ di amare di cui lâ??autore si riappropria. SarÃ la â??frugale educazione cattolicaâ? di cui parla a inizio libro, un momento di felicitÃ che â??si dice non conosci / quando la indossi ma dopo / si fa riletto eternoâ?, ma le possibilitÃ della vita vengono vagliate a una a una, mentre lo stile di queste poesie diventa sempre piÃ¹ vicino alla nostra capacitÃ di comprensione, e alla fine ciÃ² che resta Ã? una forma di sapienza, una â??forma di tuttiâ? e per tutti, appunto, che invita a dare un giudizio finalmente equo sulla nostra esistenza, a di lÃ di ogni ragionevole disperazione. E questa urgenza di equitÃ, di giustizia, se cosÃ¬ si puÃ² dire, la troviamo non a caso in quasi tutte le

chiuse dei testi, come a voler costruire, poesia dopo poesia, una piramide dove il bene occupa di nuovo la vetta delle cose da dire, da fare, da tramandare.

Stelvio Di Spigno

### **Categoria**

1. Critica
2. Recensioni

### **Data di creazione**

8 Ottobre 2022

### **Autore**

eleonora